

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 12

Settimanale Repubblicano

CESENA, 17 Maggio 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Va. Mazzini, 9 Telefono 72

La Direzione del Partito Socialista Italiano ha preso tono e abbigliamento da terrorista. Pessima speculazione, soprattutto quando non si ha la forza per esserlo sul serio...

Giovanni Zibordi - Deputato Socialista

PACE O MERCATO?

Accingendoci a commentare e a discutere, sia pure in linea superficiale, gli avvenimenti politici degli ultimi giorni, non si ha più davanti una fitta ed intricata rete di tendenze, di propositi, di manovre che variamente influivano sopra le sorti della pace e che bisognava sventare o giustificare, ma si ha la possibilità di emettere giudizi improntati a una maggiore serenità ed obiettività, perchè ci troviamo davanti al documento preciso e chiaro dei preliminari dopo lunghe e misteriose confabulazioni diplomatiche.

I popoli di tutto il mondo — e più intensamente quelli che erano stati gli artefici della vittoria — vivevano nell'attesa continua e vigilante dell'atto definitivo che fosse la consacrazione e il riconoscimento del diritto dei vincitori, ma che, nello stesso tempo, costituisse la garanzia più opportuna e più facile per il formarsi di un regime di pace giusta e sicura. Dopo tanto dolore, dopo tanto strazio, dopo le reiterate promesse solenni e categoriche fatte durante i più tragici momenti della lotta a coloro che soffrivano e che operavano, pareva d'essere certi che le condizioni della pace sarebbero state dettate secondo gli scopi della guerra e che nessuna delusione cruda e dolorosa avrebbe ingiustamente feriti gli animi assetati di giustizia e di libertà.

Esaminando il trattato preliminare di Versailles, possiamo noi affermare che questo sia avvenuto? Possiamo credere che esso sia di piena ed intera soddisfazione non diciamo di tutti i popoli — perchè questo è naturale che non possa essere — ma soltanto di qualcuno di essi? Noi crediamo di no. Abbiamo un culto troppo alto e sincero di quelli che sono i principi equi e liberali che debbono regolare la società degli uomini (troppe volte, purtroppo, evocati ed esaltati a sproposito anche da chi sapeva che non li avrebbe osservati) per poter ammettere che essi abbiano avuta attuazione nel risolvere difficili problemi internazionali.

Si è compiuto, invece un rinnovamento, più o meno larvato, di vecchie paci autocratiche, sul tipo della Santa Alleanza d'infausta me-

moria le quali trattavano i popoli come greggi e i territori come campi di sfruttamento.

Sulla bilancia della pace si è gettata la spada di Brenno e si è proferito il terribile « Guai ai vinti! » Ma non solo i vinti hanno dovuto protestare per le imposizioni che a loro si sono fatte, ma i vincitori stessi. Nessuno dei popoli che furono implicati nelle trattative trovano in esse gli elementi della propria soddisfazione, anche quelli che in apparenza furano di più accontentati.

E perchè questo? Perchè la pace non è stata discussa e attuata secondo le volontà dei popoli, ottemperando ai veri interessi loro, e seguendo la via che essi indicavano con l'autorità che loro veniva da lunghi anni di intenso soffrire, ma è stata l'opera nascosta di pochi uomini spesso privi degli elementi per giudicare serenamente, o animati da intenzioni ben diverse da quelle dei loro rappresentanti. Fuori dal plauso delle folle e dai clamorosi consensi dei propri ammiratori in buona fede, rinchiusi nell'ombra dei loro segreti conciliaboli essi hanno voluto decidere dell'avvenire del mondo. Hanno subdolamente rinnegate le belle idealità di cui si erano fatti difensori sostenendo invece i principi dell'imperialismo più spinto.

E i magnati della plutocrazia anglo-sassone, gli affaristi della sterlina e del dollaro, compiacentemente favoriti dai nostri teneri amici di Francia hanno ottenuto la loro più bella vittoria.

La pace di versaglia 1919 non doveva essere una postuma vendetta della pace di Versaglia 1871. Si doveva pensare a sanare delle ferite, a lenire dei dolori, non ad aprirne altre, non ha procurarne dei nuovi. Questo invece non si è fatto. Lo spirito truce di Bismark aleggia ancora su le teste degli arbitri d'oggi.

La pace con la Germania non è quella che si doveva imporre per rendere possibile la formazione, in avvenire, di una Lega duratura e solida fra le nazioni tutte. La Germania ha commesso delitti e atrocità d'ogni sorte ed è giusto e umano che essa paghi il fio di tutte le sue colpe. Ma la punizione non deve essere costituita — ci sembra — dal

legalizzarsi di un regime politico contrario alle imprescindibili esigenze della nazione e, soprattutto, non deve essere duratura. Intensa, completa, ma temporanea. Altrimenti le anomalie che ora sono indispensabili affinché i vinti scontino il proprio peccato, si manterrebbero sempre in futuro, ingenerando nuovi odi, nuove discordie, nuovi conflitti internazionali.

E' evidente che le aggiudicazioni territoriali non possono formare oggetto di un risarcimento da Stato a Stato, basandolo solo su la necessità che ha il vinto di rinsaldare le proprie forze e di assicurare l'integrità propria, perchè se la pace — come si spera e anzi si vuole — dev'essere durevole almeno fino al più lontano limite possibile bisogna risolvere fin d'ora tutte le questioni del genere secondo gli elementi obiettivi e documentati della nazionalità e delle supreme esigenze strategiche, altrimenti si sarebbe poi indotti, allo scadere di un certo termine, a rinnovare i dibattiti e ad addivenire a nuove conclusioni.

A che scopo voler rimandare a qualche lustro più tardi l'auto-decisione di alcuni popoli, se ciò può farsi ora, una volta per sempre? Forse per lasciar dedito agli interessati di provvedere con nascoste manovre, a far cambiare i caratteri distintivi della nazionalità ai paesi contrastati? O forse per mascherare oggi una ingiusta annessione che in altro modo non sarebbe stata giustificata?

Ma ciò che in noi italiani produce maggior dolore e sdegno è il vederci negata ciò che inconfutabilmente ci spetta, dai nostri stessi alleati, che fino a ieri ci furono prodighi — a parole — di numerose attestazioni di fedeltà e d'amicizia e che oggi, passato il pericolo, dimenticano il contributo grandioso che l'Italia diede senza discutere per la loro salvezza e per quella del mondo.

Ma se è ingiustificabile il contegno degli alleati, che delude le nostre speranze più sacre, è ben più deplorabile ed in consulto l'« agnosticismo » — come è stato chiamato — del nostro governo, il procedere dei nostri delegati alla Conferenza di Parigi, i quali hanno agito senza un programma definitivo e sicuro da richiedere, lasciando la nazione completamente all'oscuro di ogni loro proposito, e che nei dolorosi

episodi dei giorni scorsi hanno raccolto il frutto della loro politica.

Chi è arbitro dei destini d'Italia? Il popolo forse? Il popolo nostro che ha profusi nella guerra tesori inestimabili di ricchezza, di lavoro, di energia, che ha sofferto, che ha dolorato, che ha pianto, e che nell'incalzare dell'angoscioso bisogno si è eretto in una sublime volontà di vincere? No, il popolo deve tacere, il popolo deve ignorare, per i saggi uomini del nostro governo. Essi soltanto sono gli arbitri incensurabili, essi sono gli artefici del nostro destino. Il popolo applaude, ed essi credono che basti per soddisfare la sua ansia e la sua attesa, il versare qualche lacrima di postuma commozione, l'abbagliarlo con uno squarcio di superba eloquenza o l'intimorirlo — d'altra parte — con un ostinato e misterioso silenzio di sfinge, che dura da quattro anni.

Al popolo di Roma che era accorso entusiasticamente al suo arrivo il primo ministro disse che era venuto a prendere gli ordini della nazione. Ma al solito, fu vuota e insulsa retorica, perchè la nazione ora non può parlare e ai giornali — che sono i portavoce dell'opinione pubblica — si mette la museruola della censura per timore che siano troppo sinceri.

Ecco perchè la pace non è stata quale si attendeva da tutti. Non è stata pace di popoli, ma di governi, di burocrazie, di affarismi. Abbiamo fede che essa non sarà definitivamente ratificata quale è ora, perchè, altrimenti, all'assessamento naturale e logico si giungerà in altro modo, all'infuori e al disopra degli stracci di carta della plutocrazia. Ormai sono i popoli soli, padroni di loro stessi, ed i ministri debbono soltanto ubbidire, anzichè promettere sapendo di non poter mantenere.

Se il nostro governo approvasse una pace siffatta stabilita col suo arrendevole consenso, il nostro popolo dovrebbe esprimergli la sua profonda sfiducia.

Ma — purtroppo — i plenipotenziari nostri approveranno, come sempre, ciò che agli altri piacerà di fare, poi torneranno in Italia carichi d'onori e di gloria; fra il tripudio dei plausi saranno dimenticati i torti lontani recenti ed essi, orgogliosi delle compiute fatiche, continueranno a versare lacrime o a fare discorsi inutili.

MARPIS.

A. FRATTI

17 MAGGIO 1897

17 MAGGIO 1919

Bello, gentile, eroico si presenta ai posteri ad ammonire che sterile è il pensiero quando non vivificato dalla fiamma del sentimento e dell'azione.

La vita senza macchia e senza paura di Cavaliere dell'Ideale, l'ingegno vivo, il polemista poderoso e battagliero, l'oratore eloquentissimo, il soldato della Patria e dell'Umanità - tutto in lui è bello e rifugge a noi ad additare coll'esempio la legge sacra del dovere e del sacrificio.

Grande fede aveva nella Repubblica, che considerava non come un'arida vana forma di contenuto sociale ma come mezzo indispensabile per l'emancipazione della classe operaia. Il grido delle genti invocanti giustizia era per lui qualche cosa di religioso. Egli voleva che il partito repubblicano si cacciasse all'avanguardia del moto sociale senza temerità ma coraggiosamente perché il partito repubblicano ha un programma largo ed integrale di radicali riforme pratiche politiche e sociali.

La medaglietta di S. Venanzio — che possedeva — non era per lui un onore per fare come per tanti altri cose poco onorevoli.

Uomo di rara fede ispirò tutta la sua vita ai binomi mazziniani: Pensiero e Azione - Patria e Umanità. Infatti ancora giovinetto fu soldato della Patria con Giuseppe Garibaldi nel Trentino contro l'Austria a Mentana contro il Papa — e soldato dell'Umanità a Digione contro il Teutone invasore della Francia rivoluzionaria e a Domokos ove il 17 maggio 1897 gittò in olocausto la vita affermando solidarietà fra le razze umane e affratellamento fra le classi sociali.

Gioventù italiana! sappi nei turbinosi momenti dell'azione imitare questo fulgido eroe vanto d'Italia e del Partito Repubblicano!

A. MZZI.

Un rosso che è... giallo...!

Abbiamo formale dichiarazione di guerra sindacale, fra socialisti ufficiali e socialisti riformisti in Sampierdarena, colla costituzione d'una nuova Camera del lavoro Rossa in quella città, ad opera dei socialisti ufficiali in contrapposto a quella già esistente colà.

A questa nuova Camera del lavoro, i socialisti ufficiali hanno dato il nome di Rossa. Forseché a quella esistente, e cioè alla Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena vogliono affibbiarle il nome di ... gialla?

Sinora i termini erano stati invertiti dai socialisti ufficiali, i quali, laddove sorgevano Camere del lavoro in contrasto a quelle da loro dirette, si affrettavano, appena sorgevano, a denunciare al proletariato e all'inclita, quali Camere del Lavoro... Gialle...!

I socialisti ufficiali, fatti esperti dai precedenti instaurati da loro, hanno messo le mani avanti chiamando sanz'altro la loro nuova Camera del Lavoro di Sampierdarena con l'appellativo aggiunto di Rossa.

Ma la prevedente furbizia dei socialisti ufficiali di Sampierdarena si infrange nel principio fondato da loro stessi, cioè che è sempre Gialla una Camera del Lavoro, in un centro dove già ne esisteva un'altra. Questo assioma assurdo e illogico, nella sua sostanza, venne sempre tenuto a battesimo dai socialisti ufficiali quando si trattava di Camere del lavoro fondate da repubblicani, o da sindacalisti. Ma quando si tratta invece di organismi camerati fondati da loro, i colori subiscono l'operazione infestiva, tantoché quello che comunemente essi chiamano Giallo si trasforma in... Rosso!

Si può dire, senza tema di errare, che questa volta la biscia ha morso il ciarlatano!

g. t.

Lettera ad un Operaio

Amico mio!

Senti questa che è carina.

In un villaggio sperduto della Russia arriva un'eco lontana della Rivoluzione comunista. I contadini mandano alla città più vicina per aver notizie, e la città manda un bolscevico per costituire anche in quel villaggio il sacramentale Soviet.

Il bolscevico ha una logica di poche proposizioni:

— Se siamo bolscevichi, dobbiamo requisire. Avete una borghesia?

I contadini si guardano negli occhi — « La borghesia? che mai sarà questa mala bestia? Certamente qui non c'è che la nostra miseria... »

Ma il bolscevico è un uomo pieno di risorse. Va in cerca altrove; prende degli ostaggi in un villaggio lontano e li obbliga a versare una somma.

Avuto il denaro, il bolscevico pensa subito a spenderlo. Come? Ecco il problema! Qualcuno suggerisce: — Compriamo un'automobile per andare a spasso. — Ma l'idea sembra troppo borghese. E poi, per poter andare a spasso in automobile non manca che una piccola cosa: la strada.

Onde, il bolscevico, uomo evoluto e cosciente, suggerisce: — Avete una caduta d'acqua? si? bene, pigliamo una macchina per avere la luce elettrica. —

Detto fatto: la macchina è presa, è montata; la luce viene messa in tutte le case. E allora tutti la vogliono. Ma il bolscevico, che è per la rivoluzione... spontanea, impone: « Fate del Soviet. » Prima, la lampada... Lenin, poi la lampada elettrica.

I paesi vicini fanno naturalmente, i loro bravi Soviet; e dopo ciò aspettano di poter comunicare la luce elettrica. Ma che! — « Non si concede il segreto né si concede l'eguaglianza nel godimento del nuovo bene. Chi vuole la luce la paghi... a regola di contatore. »

Esempio: i vicini cercarono una borghesia adatta... ad esser scaccheggiata, le requisirono 60.000 rubli e con essi fondarono una scuola per bambini e per adulti, fecero venire un buon maestro e posero quattro lampadine per il servizio della scuola.

Benissimo! e c'è da sperare che il villaggio... elettricista dia le lampadine a gratis, come farebbe la più esosa delle borghesi società elettriche..

Infatti, sentite come vi spiegano l'affare nel villaggio... elettricista:

— Uno dei nostri sorveglia le lampadine: va nella scuola col pretesto di voler imparare, ma ha un orologio in tasca: e sorveglia se fanno ardere le lampadine più dello stabilito. L'affare è un tesoro e noi guadagneremo non poco.

Non credere, amico mio, che oggi mi abbia preso la voglia di raccontarti delle storielle allegre. Quanto ti ho esposto più sopra è stato narrato da Massimo Gorki (ti ricordi? quello che era tisco spantato... sotto lo czar ed ora, sotto Lenin, è carico di salute... e di rubli...); e Massimo Gorki asserisce che non si tratta di un aneddoto, ma di un fatto vero e provato. « E' senza dubbio pieno di umorismo il fatto di una collettività comunista di secoli, alla quale il sopraggiungere di un rappresentante della repubblica sociale insegna la via della appropriazione monopolistica... Abbiamo una comunità che, appropriandosi mezzi di produzione comuni, sfrutta le altre comunità circostanti ».

Questo commento in corsivo non credere amico che sia una mia malignità. Io, intanto non avrei trovato molto « umoristico » il fatto di un comunismo così sapientemente borghese e sfruttatore. L'avrei trovato per lo meno « umano ». E non credere neppure, che, trattandosi di un racconto di Gorki, il quale è in molta grazia appo i leninisti italiani ora che an-

ch'egli è amico di Lenin, io l'abbia trovato sull'Avanti! così sollecito cronista delle cose di Russia come non lo fu della nostra guerra e della nostra vittoria, e come certamente lo fu delle, ohimè! inutili vittorie dei tedeschi ed anche degli austriaci...

L'ho trovato col suo bravo commento di cui sopra, in un giornale socialista che è espressamente fatto perché i socialisti non lo leggano, e che, appunto perciò, si permette qualche volta di essere sprejudicato, e di fare delle indiscrezioni...

Perché devi sapere che, come c'è un socialismo adatto ad ogni paese, qui in transigente, là accomodante, altrove nè a piedi nè a cavallo, il tutto in conformità della situazione... elettorale dei singoli luoghi, così c'è in Italia un foglio per i socialisti beoti ed un foglio per i socialisti intelligenti.

Il foglio per i beoti si chiama l'Avanti! (tante congratulazioni ai suoi lettori) ed esso può raccontare impunemente che in Russia le cose vanno a gonfie vele; che i teatri bolscevizzati sono frequentatissimi dal popolo perché il popolo può permettersi tale lusso dacché il pane — nel paese classico del grano — costa solo 1,50 il kg.; che il flagello della guerra non c'è... che al fronte sud, al fronte ovest, al fronte nord, al fronte est, salvo errori od omissioni; che le libertà politiche sono pienamente conquistate col suffragio proletario universale ed... eguale, poiché nel voto elettorale un operaio vale cinque contadini, mentre per esempio in Prussia, un barone non vale che un paio di popolani; che nessun dissenso ideale vi è più d'intorno al comunismo essendo stata soppressa la stampa di opposizione, mentre nella retrograda Italia siamo ancora all' a b c della democrazia, che gli organi di opposizione degli strumenti del lavoro diventando... salariati dello stato comunista che li fa sufficientemente morire di fame, mentre, orrore!, negli altri stati d'Europa i lavoratori servono ancora ignominiosamente il padrone borghese, che non ha nemmeno una fucile di canna per fucilarli come fa di quando in quando Lenin quando essi osano di essere rivoluzionari sul serio...

E per i socialisti intelligenti c'è... ah, ecco! c'è La Critica sociale, ove Treves è capace di predicare la necessità di un altro anno di trincea, ove Turati completa le reticenze dei suoi discorsi alla Camera; ove la Russia con tutti i leninisti diventa una grande gabbia di matti; ove, insomma, si colgono gli episodi più buffi del «diventare» socialista per concludere strizzando l'occhio a vicenda, che il socialismo, oh dio, si, è una bellissima cosa... per i lettori dell'Avanti! tutti bravi e coscienti operai che votano, senza batter ciglio, per Treves o per Turati, e mandano alla sottoscrizione del giornale dei bei quattrini sonanti, borghese frutto degli extra profitti del lavoro di guerra, e mescolano fraternamente i loro « evviva il socialismo! » a quelli dei « disertori » e dei « RR. Carabinieri » malcontenti della loro paga...

Da una parte, dunque, s'instillano nelle masse dei propositi di violenza e di sovvertimento; dall'altra si assicura la borghesia che il socialismo, non può far paura a nessuno... Di qui un grande perturbamento nella visione dei fenomeni sociali. Una parte ritiene di avere il diritto di tutto osare, e l'altra è convinta che non ci sia niente da fare perché il bolscevismo non è che un temporale estivo... E allora abbiamo Milano che osa la rivoluzione e abbiamo il governo — evidentemente abbonato a La Critica sociale — che se ne impippa. Triste situazione, per fortuna sommersa nel ridicolo dei redattori dell'Avanti! che scappano della finestra, allorché una massa di cittadini — non lettori dell'Avanti!, non assidui della Critica sociale — è scesa in piazza a ristabilire l'equilibrio

della convivenza sociale ad assegnare a ciascuno il suo posto e le sue responsabilità.

Ora tutto ciò è certamente nocevole alla educazione politica delle masse, per cui non ci può essere un socialismo in partita doppia, se non a patto di essere una mistificazione e un delitto. Se c'è un socialismo dev'essere... socialismo; cioè un fenomeno della vita reale. Lo avvertiva recentemente anche il giornale della Confederazione generale del lavoro (altro foglio per i socialisti... intelligenti) il quale ammoniva che i fatti di Milano « sono una lezione di realtà », e sconfessava la predicazione insurrezionale, per goffo mimetismo, della Direzione del partito socialista, e giudicava che il chiedere alla borghesia la smobilizzazione per... poter instaurare la dittatura del proletariato era « una parodia scempia » del ferravilliano duello del *Sior Panera*...

Ma so bene, amico mio, che lo aver rivelato lo sconcio non significa affatto di avervi posto rimedio.

L'Avanti! continuerà a scrivere per i beoti, ed i beoti continueranno a leggerlo ed a spedirgli quattrini. La borghesia continuerà ad essere fedele abbonata della Critica sociale... L'incoscienza è la regola normale della vita. Non vedi? anche noi — che pure, modestia a parte, riteniamo di essere nel giusto mezzo, e perciò lontani così dai beoti dell'Avanti! come dai troppo intelligenti della Critica sociale, siamo andati a prestare nei comizi la nostra solidarietà al governo, ed il governo è ritornato a Parigi senza che ci fosse dato di sapere i termini e gli effetti del nostro consentimento...

Ma non per questo deve passare inosservato l'episodio del villaggio russo raccontato da Gorki. Se ben tu osservi, amico mio, c'è dentro tutta l'umanità com'è, e come non può che essere. Certo, l'aneddoto può sembrare, a prima vista troppo piccolo rispetto alla grande catastrofe russa. Ma è come una cellula della vita sociale; ha il germe di tutti i fenomeni che ci assorbono e ci conturbano. Se ce lo ponessimo sempre dinanzi impareremmo a ricercare il progresso seguendo i nostri istinti, e non ci perderemmo dietro a delle aberrazioni che riacciano i popoli nel buio dei tempi...

Ma che lo pubblichi la Critica Sociale e che lo taccia l'Avanti! è qui tutta la disperazione del presente e del futuro... L'umanità procede in un'atmosfera di ipocrisia, di ignoranza e di menzogna.

Tuo X.

LA PARODIA DEL BOLSCEVISMO

La confutazione della propaganda insurrezionale della Direzione del Partito Socialista Ufficiale, fatta da le Battaglie Sindacali, organo della massima organizzazione del proletariato italiano, è stata un secchio d'acqua diaccia, gettato sulle cervici ardenti dei fautori di bolscevismo. Servirà questa lezione a far rinviare i leninisti del Pus?

Riteniamo di no! Quegli uomini si sono spinti troppo innanzi nella corsa per guardare ai pericoli, ai quali vanno incontro. Eppoi è troppo lucrosa la importazione bolscevica per troncarla sul più bello.

Bisogna aver presentato qualcuno dei comizi operai del 1.° Maggio, nei quali gli oratori socialisti ufficiali, hanno concionato di bolscevismo, per farsi un'idea della babele di giudizi, di sentenze, di propositi, l'uno più sballato dell'altro, emessi al cospetto delle masse operaie.

Gli operai presi in un circolo vizioso di grosse parole, e di più grossi miraggi, s'adagiano facilmente ad entusiasmare senza riflettere se ciò facendo per avventura non sono inconsapevolmente vittime d'un gioco pericoloso per essi.

Noi abbiamo udite le frottole bolsceviche, scodellate al buon proletariato, e ne siamo tuttora edificati.

Sorvoliamo per ora sulle pazzoidi enunciazioni bolsceviche e soffermiamoci invece un momento sulla frangia ora-

CRONACA DI CESENA

torla degli uomini del *Pus* riguardante le questioni immediate della politica italiana.

Gli oratori *bolscevichi*, si sono sgolati per dimostrare che il governo non ha saputo provvedere con mezzi adeguati al dopo-guerra. (E in questo giudizio convergono tutta la genti di buon senso). Ma possono onestamente i socialisti ufficiali muovere quest'accusa al governo?

Noi diciamo che tutti possono farlo, meno che i socialisti ufficiali, perchè quando un anno prima della fine della guerra il governo chiamò tutti i partiti — negli uomini suoi migliori — a collaborare nelle « Commissioni di preparazione dei provvedimenti per la dopoguerra » tutti i partiti, dal Repubblicano al clericale, accettarono, mentre il solo Partito Socialista ufficiale si rifiutò di parteciparvi.

Come possono, stando così le cose, i socialisti deplorare oggi una situazione deficiente pel dopo guerra, che essi col loro premeditato assenteismo hanno voluta?

Si guardano bene i socialisti di dire agli operai questa verità.

Abbiamo sentito pure gli oratori socialisti inveire a perdifiato, contro l'ingordigia padronale, contro l'Pesosa tirchieria del capitalismo verso chi lavora.

Ed anche qui quanti sono uomini di coscienza sentono che chi lavora deve essere retribuito in modo da poter vivere una vita da uomini e non da belve — Ma possono proprio i socialisti ergersi a vindici del diritto proletario? Pensiamo di no, quando consideriamo, che non più di due mesi fa comparve sull'*Avanti!* (per più numeri) un avviso di concorso al posto di Ispettore della *Cooperativa socialista milanese* (quella Cooperativa sorta per opera dei socialisti e in odio all'*Unione Cooperativa di Milano*) nel quale si richiedeva cauzione e titoli da parte dei concorrenti, con lo stipendio di lire tremila annue.

In quell'avviso di concorso vi era inciso: *In questo stipendio s'intende compreso il caro-vivere...*

Sono perciò lire 8 e centesimi 22 al giorno, che i socialisti ufficiali di Milano pagano ai loro impiegati di concetto...

Che bazza! In questi tempi di bolscevismo, per quei poveri impiegati del socialismo ufficiale milanese...

Anche questo gli oratori *bolscevichi* si guardano bene dal dirlo agli operai...

Un ultimo rimarco, e poi basta. I socialisti ufficiali fanno una continua intimazione alla smobilitazione, e mentre fanno questa intimazione gridano alle masse operaie: *E' giunta la vostra ora! Alzati in piedi e mostra la tua forza!* Ora tutto questo eccitamento alla rivolta è così in contrasto col predicare la smobilitazione, che è da chiedersi: se proprio non hanno perduta la sinderesi, quei signori.

Evvia! Che proprio la monarchia smobiliti l'esercito, mentre voi gli fate rombare intorno l'urlo della rivolta?

Sarebbero più sinceri i socialisti se dicessero che queste cose le dicono per... celia.

Camera del Lavoro di Cesena e Circondario

CONQUISTE OPERAIE

Minatori.

Conforme alle nostre migliori aspettative è stato raggiunto anche per la miniera di Perticara un accordo con la Società Montecatini.

Il convenuto ebbe luogo il giorno 2 a Perticara stessa fra la rappresentanza della Lega Minatori, assistita dal Segretario Camerale Bartolini e la Direzione della Società.

In massima le domande degli operai sono state integralmente accolte ed in qualche parte superate.

I salari dei minatori — oscillanti fra le 6 e le 7 lire al giorno — sono portati ad un minimo di L. 11.

Così per le altre categorie. Adottato l'orario delle 8 ore.

Alla sera — al Teatrino della Miniera — parlò ad una folla compatta di minatori il Bartolini. Unanimente l'assemblea prendeva atto dei miglioramenti conseguiti esternando il proprio compiacimento per l'opera svolta dalla Camera del Lavoro.

Fornaciari.

Laboriose si sono svolte le trattative per un accordo fra le Ditte esercenti le Fornaci e la Lega Fornaciari.

Lunedì mattina, presenti i Segretari Bartolini e Conti, è stato possibile raggiungere sulle basi seguenti un accordo fra le parti:

Orario: 48 ore settimanali.

Collocatori: L. 1,75 all'ora
 Mattonieri: (a cottimo) - 35,— il 1000
 Tagliatori e Prenditori: » 1,40 all'ora
 Mattioni in casa matta: » 3,— il 1000
 Cariolanti: materiale crudo, L. 1,35 all'ora.
 Materiale cotto L. 25 per ogni scompartimento.

Il concordato avrà carattere retroattivo al 15 di Aprile.

Zuccherieri.

Dopo un preliminare accordo fra la rappresentanza Zuccherieri, (assistita dal Segretario Bartolini) e la Direzione del Zuccherificio, si è addivenuti alla fissazione dei salari per il 1919.

Orario di lavoro: 8 ore giornaliere, con tre turni per la campagna.

SALARI:

Professionisti: L. 1,60 all'ora, fuori campagna, per la campagna zucchero L. 1,80 all'ora.
 Fabbri e meccanici: 1.ª Categoria per la campagna zucchero L. 1,80, 2.ª categoria 1,65 all'ora.

Manuali: Fuori campagna L. 1,30 all'ora, durante la campagna L. 1,50 all'ora minimo, e L. 1,70 come massimo. Restano fissi i premi per diffusione a turbine.

Donne: L. 1 all'ora.
 Ragazzi: da L. 0,65 a L. 1,20 all'ora

La Direzione ha preso in considerazione la proposta per sussidi di malattia, e per Cassa Previdenza.

Il Concordato avrà carattere retroattivo al 1.º Aprile scorso.

Fratellanza Contadini.

Domenica scorsa si è riunita la Fratellanza Contadini. Le sezioni erano rappresentate nello loro quasi totalità.

Cordiale e proficua si svolse la discussione in ordine alle dibattute questioni delle stime — rimborso opere avventizie — sulla assicurazione infortuni agricoli ed altre particolarità del patto colonico.

Restò convenuto di trattarne nei confronti degli Enti interessati e con l'Associazione Agraria.

Propaganda

Per invito dalle Leghe Minatori Boratella III e di Formignano - il Segretario camerale A. Bartolini - terrà Domenica 18 una conferenza alle ore 10 a Borello ed alle ore 15 a Formignano.

Sottoscrizione a favore del "POPPIANO"

	RIPORTO L. 306,05
Longiano - I soci del Circolo « A. Fratti » inneggiando alla realizzazione della Repubblica socialista	» 5,—
Sala - Brighi Giuseppe pagando l'abbonamento	» 2,—
Cesena - Pasini Dino pagando l'abb.	» 1,72
Borello - Raccolte il L. Maggio dopo la conferenza Macrelli, a mezzo Magnani Pio,	» 26,05
S. Andrea in Bagno - Festeggiando il 1. Maggio e salutando l'amico Macrelli, raccolte fra amici, per il <i>Popolano</i> a mezzo Mercuriali	» 9,—
S. Martino in Finne - Avanzo bicchierata, al <i>Popolano</i>	» 1,75
Lugarara - Dopo la festa del 1. Maggio a mezzo Dell'Amore Luigi al <i>Popolano</i>	» 2,50
Tesello - Salutando l'on. Comandini a mezzo Rossi Giuseppe	» 2,—
Cesena - Orsini Eugenio salutando gli amici del <i>Popolano</i>	» 5,—
» Respigio Abbondanza pagando l'abbonamento	» 0,75
» Agostini Augusto pagando l'abbonamento	» 0,75
» Bentivogli Ettore pagando l'abbonamento	» 1,75
» Montanari Livio pagando l'abbonamento	» 0,25
» Foschi Pietro pagando l'abbonamento	» 0,75
» Gasperoni Primo pagando l'abbonamento	» 5,—
» Grassi Arturo pagando l'abbonamento	» 1,25
» Lucchi Fedele pagando l'abbonamento	» 5,—
» Casali Aldo pagando l'abbonamento	» 10,—
» Prof. Pietro Doglio pagando l'abbonamento	» 3,75
	TOTALE L. 390,82

Teatro Comunale — Continuano con crescente concorso di pubblico e con grande successo le recite del Werther.

Applauditissimi tutti gli esecutori: in ispecie il protagonista tenore Govoni, la cui interpretazione rimarrà memorabile negli annali del nostro Teatro, ed il Maestro Fanelli, che così alta dimostrazione del proprio valore ha dato nella direzione di quest'opera.

Da martedì la brava sig. Lollini, indisposta, è stata sostituita dalla sig. Linda Barla, la quale ha avuto il coraggio veramente eroico di affrontare per la prima volta il pubblico (e senza neppure una prova d'insieme per giunta) in una parte — qual'è quella di Carlotta — musicalmente e drammaticamente terribile anche per un'artista provetta.

Naturalmente non si può pretendere la perfezione da una debuttante; ma ben può dirsi che la sig. Barla ha brillantemente superata l'ardua prova.

La sig. Barla è giovane e bella: ha una voce piacevolissima, ben educata, intonata ed estesa; dimostra intelligenza e talento non comuni; possiede insomma tutti i requisiti per farsi largo nel mondo lirico ed arrivare in alto. Ed arriverà: glie ne facciamo l'augurio più fervido e sincero.

Questa sera e domani sera ultime due rappresentazioni, con la sig. Lollini, completamente ristabilita.

Lunedì 26 corr. grande concerto vocale — strumentale a beneficio della Casa del soldato. E' assicurato l'intervento della sig. Gabriella Consolini (arpa) e Wanda Sacerdoti (violino) due delle migliori allieve del Liceo musicale di Bologna, del tenore Govoni e di altri valenti artisti.

Poi il Comunale chiuderà i suoi battenti e non li riaprirà che pel tradizionale spettacolo di settembre, che è già a buon punto di allestimento.

Concorsi — L'Intendente di Finanza in Forlì ha mandato a pubblicare alcuni avvisi per apertura di concorsi al conferimento di rivendita di generi di privativa in Rimini, Sant'Arcangelo, Borghi, Forlì, Predappio, Savignano.

I manifesti sono affissi all'albo pretorio Comunale.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 7 Giugno p. v.

E' aperto il concorso per 75 allievi di vascello e 25 allievi macchinisti presso la Regia Accademia Navale di Livorno. Al concorso possono partecipare i giovani nati dal 1903 al 1905.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Regia Sottoprefettura di Cesena, avvertendo che le domande devono essere prodotte non oltre il 5 settembre 1919.

Dono cospicuo alla nostra Biblioteca — Il Prof. Adriano Aducco cesenate, deceduto a Milano nello scorso inverno, ha legato alla nostra Biblioteca la sua ricca collezione di opere agrarie chimiche e fisiche le quali verranno così a completare il ramo di scienze naturali posseduto dal nostro istituto.

A tutto il 30 Giugno è stato prorogato il termine per completare i versamenti sui libretti della sottoscrizione al Prestito Nazionale del 1918, mediante francobolli da L. 5 e per la presentazione dei libretti stessi agli uffici postali, con richiesta di commutazione in cartelle di rendita.

Condoglianze all'amico Rocchi Giovanni che ha avuto, in questi giorni, la sventura di perdere l'amatissimo padre.

Nostro lutto — Dopo una lunga lotta sostenuta con un male ribelle ad ogni cura, spegnevasi il giorno 10 corr. in età di anni 54 l'amico nostro carissimo *Brucci Cleto*.

Quale impiegato della Congregazione di Carità si rivelò sempre, nella esplicazione delle sue mansioni, uomo di generosa bontà e rettitudine scrupolosa.

Al partito, cui si era votato fino dai giovani anni, dette in ogni tempo i palpiti migliori del suo cuore e la sua instancabile operosità. La sua dipartita, mentre lascia un vuoto incolmabile nelle fila del Partito, priva gli amici del più volenteroso e appassionato lavoratore dell'Ideale.

All'accompagnamento funebre che ebbe luogo nel pomeriggio di domenica 11, parteciparono numerosi sodalizi repubblicani con ban-

diere, la Loggia Massonica Cesenate, la Società di Mutuo Soccorso e una compatta massa di popolo che volle tributare l'ultimo vale all'ottimo amico scomparso.

Ai congiunti così dolorosamente provati giungano da queste colonne le condoglianze sincere dei repubblicani di Cesena.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA PERTICARA — Oggi, 2 Maggio, finalmente è stato discusso ed accordato l'aumento mercedi agli operai di questa Miniera.

Erano presenti l'ing. Direttore Cappa della Monte Catini, ed il Sig. Armando Bartolini della Camera del Lavoro di Cesena. La discussione si protrasse fino a tarda ora, ma fu risolta con piena soddisfazione degli operai.

Il concerto della Miniera rineggiò alla vittoria proletaria; indi il segretario Bartolini si recò al Teatro di Miniera dove era atteso dalla massa operaia e parlò riscuotendo infiniti applausi. Ringraziamo l'ottimo amico Bartolini della solerte ed efficace opera prestata ancora una volta a pro dei lavoratori di cui strenuamente sa difendere i diritti.

DA BERTINORO — Domenica 25 c. m. alle ore 17, nel nostro Teatro Comunale il valoroso avvocato ferito di guerra *Ferdinando De Cincque* parlerà sul tema « Il nostro domani ». Si invitano i circoli consociati ad intervenire con bandiere per rendere più solenne la manifestazione.

DA S. ANDREA IN BAGNOLO — Dopo lunga malattia è spirato il giorno 12 del corr. mese *Nanni Paolo* socio del Circolo Giuseppe Mazzini.

Alla memoria del repubblicano fiero e costante il nostro memore saluto, alla desolata famiglia condoglianze sentite.

DA BORELLO — Il giorno 8 Maggio u. s. è morto nell'età di anni 34, l'amico nostro carissimo *Pasini Egisto*.

Era buono, laborioso, onesto. Inscritto fin da giovanetto al circolo « Aurelio Saffi » mai venne a meno ai principii repubblicani che professò sempre con lealtà e sincerità. Epperò grave è il lutto che ha colpito il nostro partito.

I funerali che ebbero luogo il giorno 9 riuscirono una solenne manifestazione d'affetto e di stima verso il povero Estinto.

DA MERCATO SARACENO — « Dichiaro per la verità che quando presentai al sindaco locale, sig. Celso Calucci, un manifesto per l'autorizzazione a pubblicarlo il primo Maggio, egli non si rifiutò a darla ma mi rispose semplicemente che l'aveva concessa a Comandini Domenico, che difatti lo pubblicò per il Partito Socialista.

Fu nient'altro che un equivoco di manifesto.

Cadono quindi le asserzioni e gli apprezzamenti contenuti nel trafiletto pubblicato in fondo alla quarta pagina del giornale *Spartaco* del 10 Maggio, a firma *Il Gruppo Anarchico Cesenate Pivi Carlo*.

Ger. resp. CARLO AMADUECCI - Stab. Tipografico Moderno

RINGRAZIAMENTI

All'egregio Dr. *Cino Mori* che con opera intelligente a solerte curò Giuseppe Biffi chimico farmacista, durante grave malattia dal Marzo al Maggio dell'anno corr., restituendolo nella pristina salute, la famiglia del risanato esprime sincera stima e riconoscenza.

Ada e Lodovico Vergnano esprimono la più alta riconoscenza a quanti vollero nella luttuosa ricorrenza della perdita del padre Prof. Cav. Anedeo Vergnano associarsi al loro dolore.

Ringraziano sentitamente il Dott. *Filippo Venturoli* che prestò sempre solerti e intelligenti cure al caro estinto.

LOTTERIA ITALIANA

Con 1000 premi per l'importo complessivo di L. 320.000 tutti in contanti — a beneficio della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso.

Primo premio L. 150.000 ed altri di L. 30.000; 20.000; 10.000; 5.000; 2.000; 1.000; 500; 200 nonché 300 premi da L. 100 e 600 premi da L. 50.

L'estrazione avrà luogo irrevocabilmente in Roma il 30 Giugno 1918 ed i soli biglietti venduti concorrono ai premi. Costo di ogni biglietto LIRE UNA e si trovano in vendita in tutto il Regno presso le Banche, Uffici Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e dove è esposto al pubblico l'apposito avviso.

I biglietti in vendita sono in numero limitato, quindi pensarci in tempo ad acquistarli.

” F.I.A.T. „

SOCIETA' ANONIMA - TORINO

Concessionario esclusivo di vendita per il
circondario di CESENA

Ditta LUIGI FANTINI

Corso Umberto I.^o n.^o 7 - 9

Telefono 93

Modelli nuovi da turismo e industriali

“ ITALICA „

Assicurazione contro i danni della
GRANDINE.

Agente TOMMASO RASPONI

CESENA - Corso Mazzini n. 16

MARMORELLI ADRIANA

Cartoleria - Profumeria - Fiori artificiali
Chincaglierie.

PREZZI DI LIQUIDAZIONE

CESENA - Via Mazzini n. 9

BAZZOCCHI ARGIA - Cesena

Corso Mazzini n. 9

*Avverte la sua Spett. Clientela che le
è giunto un ricco campionario di Parasoli
per Signora, ultima moda.*

*Ha pure un grandioso assortimento di
Profumerie Estere e Nazionali, Bastoni da
Passeggio, Chincaglierie, ecc.*

PREZZI ECCEZIONALI

“ LA FONDIARIA „

Compagnie Italiane di Assicurazione
Direzione Generale FIRENZE

FONDIARIA INCENDIO.

Capitale Sociale L. 10 milioni inte-
ramente versato.

FONDIARIA INFORTUNI.

Capitale Sociale 2.5.000.000 lire di
cui 4/10 versati.

Speciali facilitazioni in tutti i rami
alle Amministrazioni pubbliche e private
a Società e Ditte

LA REALE-GRANDINE Compagnia di Assicu-
razione contro i danni
della Grandine collegata alla Fondiaria (Capitale versato
Lire 2.250.000) Sede in BOLOGNA.

Agente in CESENA: NULLO GARAFFONI
Via Mazzini n. 9

Cesena -- CAFFE' NAZIONALE -- Cesena

CAMILLO GARAFFONI

Deposito esclusivo della BIRRA FIRENZE (Paszkowski)

Vendita di GHIACCIO